

## **RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA D'INTERVENTO**

**OGGETTO: INTERVENTI DI RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DEL CROCIFISSO DI VICO CROCE A CARIATI.**



- A. INTRODUZIONE***
- B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE***
- C. CENNI STORICI***
- D. STATO DI CONSERVAZIONE***
- E. IPOTESI D'INTERVENTO***

## A. INTRODUZIONE

Questa relazione è redatta dall'Arch Rest. Michele Matino (settore di competenza 1, 2) in collaborazione con la Rest. Antonella Vitiello (settore di competenza 1, 2), il Rest. Giampiero Fortunato (settore di competenza 3, 4) e avallata dall'impresa PRO.R.EDIL attiva nel settore del restauro conservativo e dell'edilizia civile, ha l'obiettivo di mettere in evidenza lo stato attuale del crocifisso di vico a carciati, attualmente conservato nella Chiesa di S. Maria del Carmine alla Concordia, e di illustrare gli interventi necessari per un suo restauro e ricollocazione in origine con l'obiettivo finale di restituire l'opera alla comunità e sostenere la rifunzionalizzazione della stessa nel luogo di appartenenza.

## B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

*“La strada si fa più stretta, ma un camminatore non perde mai la fede perché sa che ad ogni svolta la vita può cambiare proprio come gli sta per succedere adesso, per cui quasi all'incrocio davanti a sé si trova a sinistra un'altra strettoia, Il vico Caricatoio e a destra il vico Croce a Cariati. Si accorge che la proliferazione di strade si è trasformata in una proliferazione di “C” in cui si è perso, disorientato tra la maglia stradale e quella della storia. Sceglie la destra, perché? Perché dalla Croce di legno che fu eretta come ex-voto per il Colera del 1836, poi riciclata per il Colera del 1884, la strada stretta scende a precipizio incanalandosi in una Conchiglia, che i napoletani chiamano ‘a Tofa. E come l'aria che senti con l'orecchio appoggiato alla conchiglia ti restituisce magicamente il suono delle onde, così da lassù il camminatore all'improvviso vede il mare. Una inaspettata e fresca strettola di mare. Ma il viaggio è ancora lungo ...”.* Questo quanto scritto nella *“Rubrica di topografia”* a cura di Pamela Palomba della *Associazione culturale locus iste* in collaborazione con la *Northwestern University*.



Figura 1 - Vico Croce a Cariati angolo vico Cariati, la croce fu collocata nel 1836 durante il colera a Napoli, foto 1947 di Alfred Eisenstaedt.

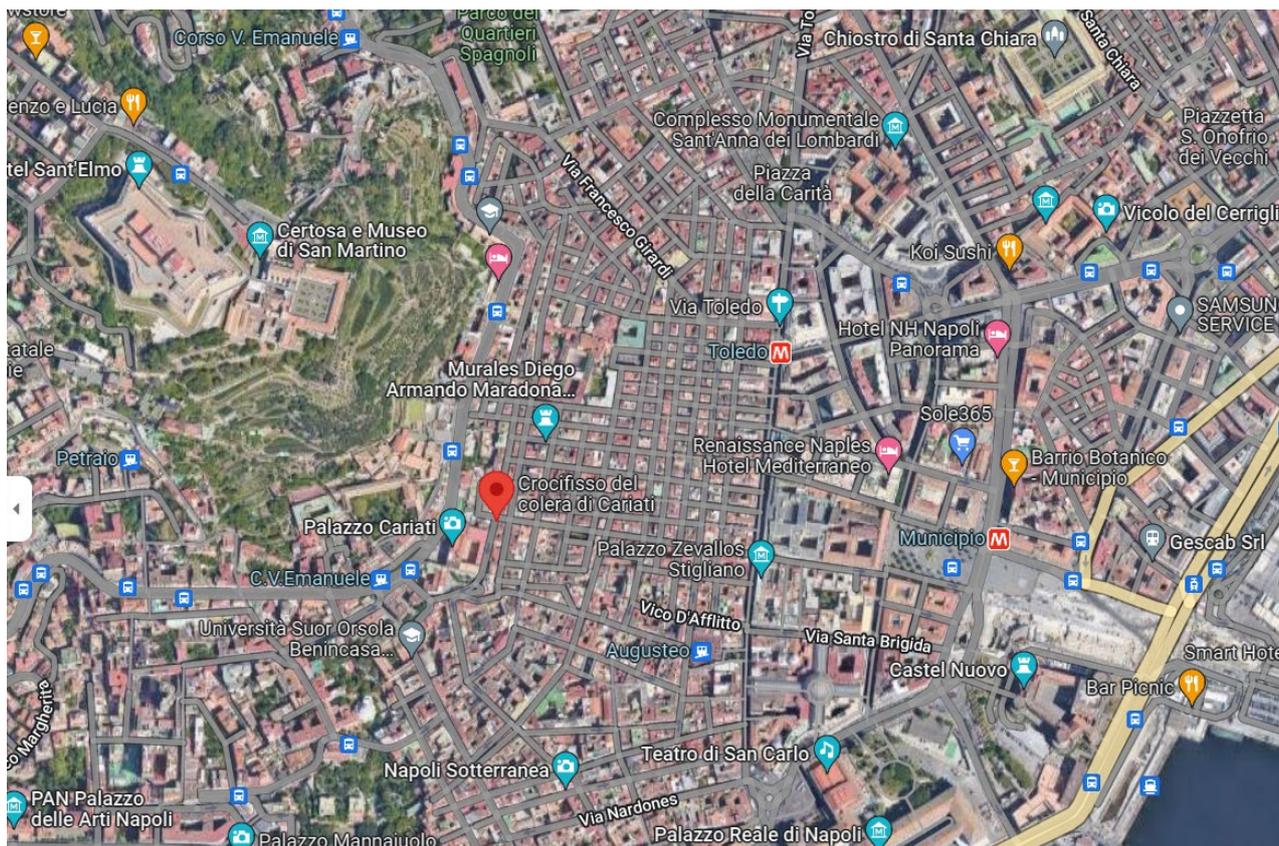


Figura 2 - Inquadramento da google maps.

## VINCOLI in rete

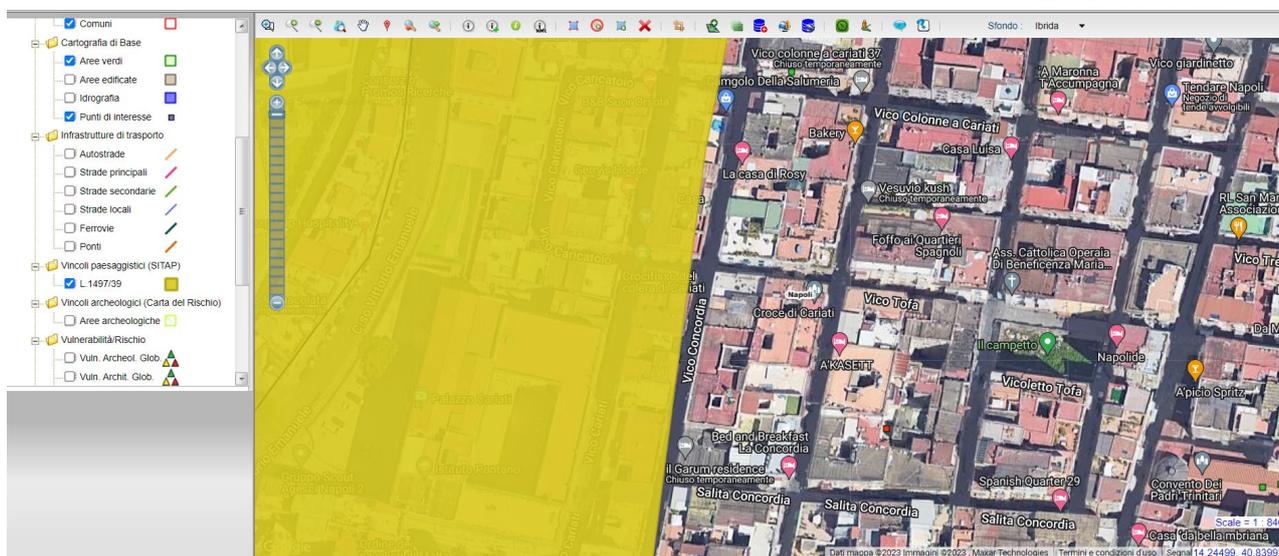


Figura 3 - Ricadente in area L. 1497/39 e vincolato

## C. CENNI STORICI

Ben citata in diversi componimenti d'epoca è possibile ritrovarla in stampe e litografie storiche come quella eseguita da Antonio Carbonati e conservata del Catalogo Generale dei Beni Culturali Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi del 1924.



Figura 4 - L'autore di questa litografia che rappresenta Vico Croce a Cariatì a Napoli; è da datare al 1924 come indicato insieme alla firma ed è una prova d'artista di Antonio Carbonati. Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

È del 1928 riportante dicitura “Napoli - Cariatì - Vicolo della Croce” “Parisio, Giulio”, una foto del Crocifisso conservata in Archivio Rotary della Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli con annessa scheda SIRBeC sistema di catalogazione compartecipata del patrimonio culturale.

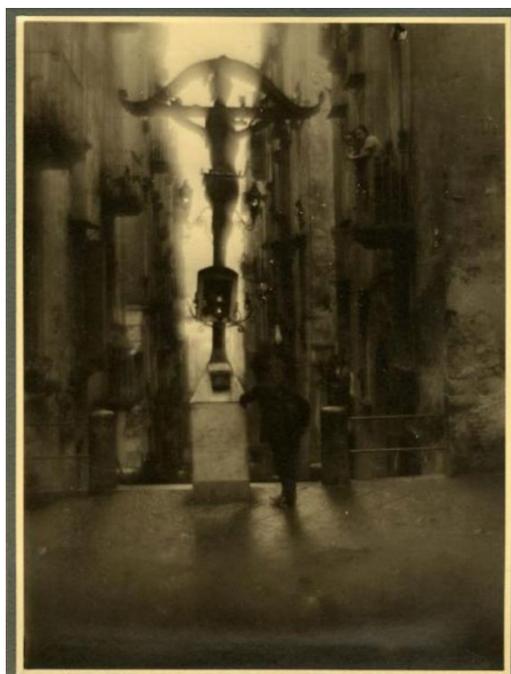


Figura 5 - “Napoli 1928 - Cariatì - Vicolo della Croce” “Parisio, Giulio” - Archivio Rotary della Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli

Attualmente, un totem nelle immediate vicinanze, fatto installare dal 2016 dalla Fondazione QS con un Progetto di Rigenerazione Urbana nei Quartieri Spagnoli di Napoli patrocinato dal Comune di Napoli e dalla Soprintendenza per i Beni Storico Artistici e col sostegno di Invitalia riporta: “In cima alle scale di Vico croce a Cariatì si impone maestoso il crocifisso è elevato in occasione dell'epidemia di

colera del 1836 l'ex voto sagomato in legno su cui è dipinto il Cristo crocifisso che poggia su una base quadrangolare in lastre di marmo bianco su cui sono affisse le lettere in metallo che ricordano la Fondazione avvenuta a cura dei fedeli di carciati 1836 ed il restauro del 1884. La sagoma del Cristo è affissa ad una croce in legno rivestita da una copertura in metallo sagomata. Sempre fissate sulla croce in legno vi sono quattro lanterne in metallo e vetro e alle spalle del Cristo sul braccio corto della Croce sono inseriti i simboli della passione di Cristo il Gallo i chiodi, la pinza e il martello e la corona di spine. Alla base della Croce sono sistemati due portafiori che gli abitanti del quartiere curano costantemente il Cristo a carciati è un vero e proprio ex voto ma anche un simbolo per l'intero quartiere. Dipinto e fotografato da numerosi artisti attualmente uno dei punti più apprezzati dai turisti e visitatori per la bella prospettiva del quartiere che ci regala.



Stando all'iscrizione riportata sul basamento *“QUESTA CROCE FU FONDATA NEL COLERA DEL 1836 DA NOI RESTAURATA 1884. RESTAURATA NEL 6 8 1980 DAI FEDELI DEI CARIATI”* la stele ha subito dalla sua realizzazione, nel corso dei secoli, due restauri che da ricerche eseguite in Archivio della Fondazione Banco di Napoli, che conserva notizie rilevanti per la storia economica, sociale ed artistica delle regioni meridionali, e da ricerche effettuate nella vicina parrocchia nulla si conosce. Ma la ricerca non si è arrestata e si è proceduto per fonti orali attraverso interviste agli abitanti del luogo. Tutto ciò ha portato alla scoperta che la croce nativa era stata conservata per secoli in un deposito non lontano dalla Chiesa di S. Maria del Carmine alla Concordia. La rivelazione della croce ancora conservata è un segno tangibile, che riporta alla mente [...] *“l’immagine complessiva [...] di una vicenda che nel suo procedere secolare conserva una sostanziale infrangibile tendenza all’immutabilità. [...] Napoli attraversa questi eventi, vi si adatta, conservando sempre nella sostanza alcune sue caratteristiche permanenti.”* [...] una religiosa cristianità. *Cit. Piero Craveri in NAPOLI NOBILISSIMA di Giuseppe Galasso - rivista di arti, filologia e storia - 2018.*



Figura 6, 7 - Croce lignea databile 1836, ritrovata nei depositi nei pressi della Chiesa di S. Maria del Carmine alla Concordia.

## D. STATO DI CONSERVAZIONE

A seguito dei violenti nubifragi incorsi nel mese di gennaio 2023 e precisamente il giorno 17 la croce in legno con il crocifisso è stata ritrovata spezzata alla base e riversata a terra in pezzi, causa di infiltrazioni provocate da un sistema costruttivo poco idoneo a sostenere il gravare della grande macchina votiva. Il Parroco Don Mario Ziello accorso subito dopo sul luogo dell'accaduto, si è occupato del trasporto e del ricovero alla sua Chiesa, quella di S. Maria del Carmine alla Concordia, dove attualmente viene conservata.

La struttura è di circa 400 centimetri dal piede fino all'apice del cupolino in lamiera di copertura. La croce lignea era innestata al piede ad un basamento ancora presente rivestito in lastre di marmo bianco ed adornato con lettere in ottone riportanti la scritta *"QUESTA CROCE FÌ FONDATA NEL COLERA DEL 1836 DA NOI RESTAURATA 1884. RESTAURATA NEL 1980 DAI FEDELI DEI CARIATI."*

Il basamento risulta visibilmente degradato causa anche di umidità di risalita. Diverse lesioni che interessano le lastre. Preoccupante è il vuoto creato dall'innesto alla base della croce e notevolmente imbibito d'acqua che ha causato la profonda frattura della base della montante croce.



Figura 8, 9 - Basamento della Croce adornato da lastre marmoree, visibili i resti lasciati dalla Croce all'interno della cavità

La stessa croce constava di un crocifisso ligneo policromo di dimensioni 140 per 190 centimetri tutt'ora in precarie condizioni e conservato all'interno della chiesa.

Il crocifisso è sagomato su un tavolato di legno di circa 3 cm di spessore dove sul verso vi è una preparazione con colla e gesso e la stesura di carnato con tecnica della tempera all'uovo con l'immagine del Cristo.



*Figura 10, 11, 12 - Crocifisso policromo con evidenti segni d'usura ed in cattivo stato di conservazione*

Sul recto una parchettatura che fa da supporto alla struttura risulta con evidenti lesioni e deformazioni strutturali provocate dal crollo, notevolmente scollata e fratturata. Entrambe le braccia presentano fratture all'incrocio e notevoli sono le fessurazioni superficiali. Esfoliazioni, scagliature, sollevamenti e dei distacchi della policromia e dello strato preparatorio di colore sono sparse su tutta la superficie e specie nei bordi e nella parte inferiore. Presenti sono i segni di un attacco di insetti xilofagi in corso che in punti localizzati ha causato un indebolimento del legno. Inoltre l'opera presenta un diffuso strato di deposito incoerente.



*Figura 13, 14, 15 - Laterale e recto del Crocifisso attualmente tenuto in sicurezza da tavolette di legno*

La struttura della croce è stata riposta in un'altra la della chiesa date le notevoli dimensioni. La stessa risulta notevolmente compromessa a causa dell'impatto al suolo provocato dalla caduta accidentale. E' possibile osservare la traversa della croce che è all'incrocio collegata alla montante attraverso chiodature metalliche ribadite notevolmente ossidate. Il cupolino in lamiera battuta con terminazioni polilobate è sostenuto da elementi di rinforzo con piastre ed è legato alle terminazioni della traversa con chiodi di fissaggio. Il cupolino presenta ammaccature, lesioni e ossidazioni diffuse.



*Figura 16, 17, 18 - Croce lignea e copertura polilobata, evidenti sono i segni delle lesioni e ammaccature provocate dalla caduta accidentale.*

La croce lignea porta alla cimasa l'iscrizione dipinta su lastra con le iniziali di Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum anch'essa ossidata e con perdita di colore.

L'originaria Croce databile al 1836 è visibilmente compromessa. Anch'essa come l'attuale è marcita nella parte bassa dove è tagliata e numerose sono le lesioni che l'attraversano, come fori relativi ad un attacco xilofago.



*Figura 19, 20, 21 - Croce databile al 1836 marcita nella parte bassa*

Ciò che è stato evidenziato da tali informazioni, ha permesso di individuare tra tutti i possibili interventi, quelli capaci di ridare all'opera interessata, una configurazione strutturalmente stabile mantenendo e ripristinandone l'aspetto estetico. Ipotesi progettuali che, attraverso una fase di verifica, vengono poi tradotte nel progetto esecutivo e rese operative in laboratorio.

## E. IPOTESI D'INTERVENTO

Ogni operazione descritta dovrà essere valutata propedeuticamente avendo preso coscienza dell'importanza storica ed artistica dell'opera. Lo scopo dell'intervento previsto è di migliorare lo stato di conservazione, attraverso un insieme sistematico di opere estese alle componenti tipo-morfologiche e tecnologico-costruttive del complesso.

Le operazioni saranno qui sinteticamente descritte e sono suddivise come segue:

- *Basamento*
- *Croce in legno e copertura*
- *Crocifisso policromo*

### **Basamento**

Le operazioni consisteranno nelle seguenti lavorazioni:

Al fine del ripristino strutturale del sistema croce basamento si interverrà in prima istanza alla rimozione delle lastre in marmo (previa numerazione identificativa) che porterà alla scoperta del sistema costruttivo di base. Si procederà alla demolizione della muratura che costituiva il vecchio sistema di sostegno della macchina e all'immissione di nuovi elementi costitutivi.

Dettaglio ancoraggio croce al basamento:

Ancoraggio della croce in legno alla struttura fondante in CLS, realizzato con impiego di supporti metallici in acciaio porta pilastro a forma di bicchiere che accoglieranno il piede della pilastratura. Il bicchiere porterà saldata alla base una piastratura più larga del diametro del bicchiere asolata con 4 fori perimetrali in modo da creare una base di appoggio più larga rispetto alla sezione dei pilastri.



Figura 22 – Esempio del bicchiere in acciaio inox porta pilastro con tirafondi.

Il nuovo bicchiere, avrà pertanto una forma di cappello rovesciato ( tipo messicano ) ove la sezione aperta accoglierà la base del pilastro cm. 30 x 30 per tutta l'altezza della lamina laterale del bicchiere, e la piastra di fondo con i lembi sporgenti asolati, verrà poggiata sul letto di cls, ed ancorata al piastrone in c.a., mediante fischeraggio con spit chimici fino alla profondità di cm. 28 interni e la

restante parte emergente, in modo da consentire il riallineamento in quota. Altre asolature sulla parte alta di due delle facce del bicchiere, consentiranno di inserire i fischeraggi con i quali verrà ancorata la base della croce, nella parte innestata nel bicchiere, in modo da rendere il complesso solidale. Una volta posizionata e riallineata per uniformità delle quote di imposta, gli spazi residui tra intradosso della piastra ed estradosso del basamento verranno compensati con impiego di mapegrout colabile e relative residuali casseformi perimetrali.

Per quanto inerente le lastre rimosse, le stesse verranno accuratamente ripulite con l'utilizzo di spazzole e raschietti, ma in presenza di incrostazioni delle malte di allettamento particolarmente tenaci verranno utilizzati degli scalpelli. Si procederà alla rimozione delle stuccature incoerenti e delle leggere incrostazioni cerosi con utilizzo di bisturi e successivo lavaggio di tutta la superficie interessata dall'intervento, con un leggero tensioattivo, spazzolini in fibra morbida e ausilio di spugne.

Le fughe di congiunzione tra i vari elementi saranno stuccate utilizzando un impasto a base di polvere di marmo dello stesso litotipo del marmo e calce idraulica desalinizzata. Si procederà poi alla ricomposizione strutturale con l'aggancio delle lastre alla muratura mediante con perni in acciaio inox. Tutte le lastre di rivestimento, venivano protette mediante applicazione di cera microcristallina data a pennello.

Le lettere in ottone ossidato saranno staccate opportunamente dalla lastra e riceveranno una pulitura attraverso immersione in liquido non abrasivo.

### **Croce in legno e copertura**

Per la croce lignea verrà valutata l'ipotesi di una sostituzione della recente croce risalente all'ultimo restauro del 1980 avendo ritrovato la nativa databile stando alle iscrizioni al 1836. Pertanto, con stesse caratteristiche dimensionali, ma con essenza di legno idoneo alla resistenza all'acqua e all'umidità tipologia Douglas o Iroko verrà realizzata l'anima della nuova croce che accoglierà l'originaria, donandone forza strutturale e rifunzionalizzazione .

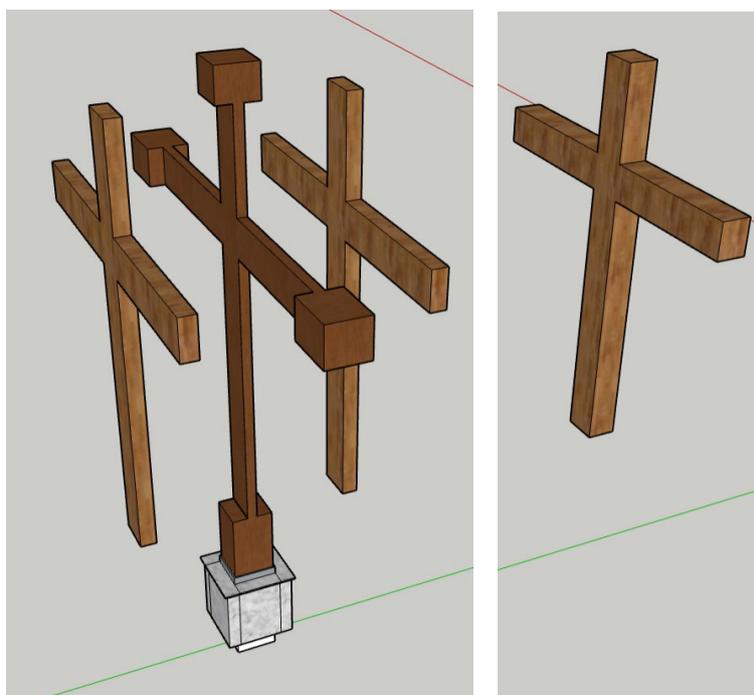


Figura 23, 24 - Sistema costruttivo della nuova Croce lignea inglobante quella originaria

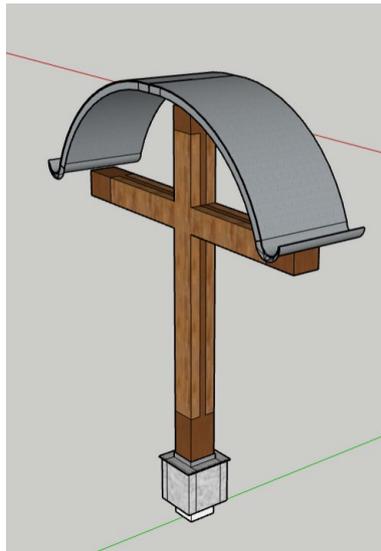


Figura 25 – Riproposizione della Croce lignea strutturalmente idonea.

Dalla precedente croce verranno recuperati e restaurati i simboli della passione di Cristo in legno intagliato: il Gallo, i chiodi la pinza e il martello e la corona di spine.

Per quanto alla copertura verrà valutato il recupero o la sostituzione con una lamiera battuta e polilobata come la presente.

Strutturalmente sarà realizzato un ancoraggio con tiranti migliore dell'attuale che possa scaricare le tensioni provenienti dal peso proprio e dai venti.

Alla base un sistema di illuminazione idoneo efficientamento energetico consentirà la visibilità anche in ore notturne mediante il ripristino dei lumini votivi a motivo a fiamma in cristallo così come quelli originari visibili nelle foto d'epoca.

### **Crocifisso policromo**

Le operazioni consisteranno nelle seguenti fasi di lavoro:

- **Interventi Conoscitivi e di Documentazione**
  - rilevamento dello stato di conservazione, degli interventi di restauro e della tecnica di esecuzione dei manufatti; saggi diagnostici, documentazione fotografica.
  
- **Interventi Conservativi**
  - Operazioni di disinfezione e disinfestazione di tipo chimico.  
Disinfestazione del supporto ligneo mediante applicazione a pennello e ad iniezione di biocida per la prevenzione e il trattamento da attacchi di insetti xilofagi. Utilizzo di Permetrina in Soluzione dallo 0,2% all'1 % in essenza di petrolio. Laddove si ravvisi la presenza di funghi si interverrà con Cloruro di Benzalconio o neo desogen (Sale di Ammonio quaternario) in soluzione acquosa dall'1% al 3%
  - Consolidamento di pellicola pittorica, strati preparatori e supporto.  
L'operazione di consolidamento si rende necessaria qualora la materia lignea non assolva in modo sufficiente una funzione strutturale. In questi casi l'indebolimento del supporto, o di parti di esso, condiziona la stabilità degli strati preparatori e pittorici e l'integrità di tutta l'opera. L'azione consolidante si pone lo scopo di ricreare quelle condizioni minime nelle quali il tavolato può continuare ad assolvere la funzione di supporto. Data la notevole invasività di questa procedura, essa si rende necessaria solo in casi estremi e si deve porre degli obiettivi minimi senza creare alterazioni

meccaniche. Le operazioni connesse al consolidamento ci si avvarrà di due tipi di procedimenti: a) Applicazione di resine consolidanti; b) Integrazione con inserti lignei. Il consolidamento con resine prevede l'immissione nella materia, tramite soluzioni in sostanze solventi. La resina comunemente più impiegata è il Paraloid B72. Consolidamento del supporto ligneo per conferire al legno deteriorato proprietà meccaniche idonee alla funzione di supporto. Consolidamento, a tergo, del legno di supporto mediante risanamento di eventuali fessurazioni effettuando il riempimento delle parti mancanti con inserti di legno e/o resina bicomponente (Araldite).

Stuccatura e presentazione estetica del retro del supporto.

Fissaggio del colore di dipinti su tavola e consolidamento localizzato e generalizzato della pellicola pittorica e degli strati preparatori per la presenza di fenomeni di perdita di adesione tra questi e il supporto.

○ pulitura degli strati superficiali

Pulitura chimico-meccanica eseguita per progressivo assottigliamento per la rimozione degli strati soprammessi alla superficie pittorica (vernici ossidate, ridipinture, etc.) mediante l'uso di opportune miscele di solventi dispersi in emulsione cerosa.

○ reintegrazione plastica delle parti lignee mancanti.

Rimozione di stucature di precedenti interventi di restauro non più idonee per il loro stato di conservazione e/o per i materiali costitutivi. Stuccatura delle lacune eseguita con gesso di Bologna e colla di coniglio. Trattamento delle stucature ad imitazione della superficie originale.

○ operazioni di protezione superficiale e presentazione estetica quali stuccatura, reintegrazione pittorica e verniciatura.

E' evidente che la migliore stabilità per le opere dipinte su tavola si ottiene con il controllo climatico dell'ambiente espositivo; purtroppo le caratteristiche storiche e architettoniche dei musei e delle chiese italiane non permette la realizzazione di complessi impianti di condizionamento. In alternativa alla stabilizzazione dell'U.R. ambientale in opere che presentano particolari problemi di stabilità degli strati preparatori si è intervenuto sul supporto con una protezione direttamente sull'opera con una stesura. Questa operazione si rende necessaria sia nel caso in cui si sia in presenza di un supporto particolarmente sensibile alle variazioni igrometriche, sia nel caso in cui essa dovrà essere esposto in un ambiente che non offre condizioni climatiche positive per la conservazione. L'obiettivo è quello di rallentare gli scambi di umidità e si avvale di più tipi di procedure: si possono usare le resine acriliche come il Paraloid B72 applicato a pennello in varie diluizioni dal 5% al 10%), oppure una mista di cera vergine 160%. paraffina (30%), colofonia (10%) stesa a caldo.

• **Operazioni finali**

- redazione della relazione tecnica finale del restauro e inserimento della scheda di restauro relativa al bene

Del che è relazione tecnica descrittiva d'intervento. Napoli, li 25/01/2023.

**I Restauratori**  
**Arch. Rest. Michele Martino**  
**Rest. Giampiero Fortunato**  
**Rest. Antonella Vitiello**

**Visto l'impresa**  
**PRO.R.EDIL**